

PREMIO NAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA

"Santa Chiara"

XX EDIZIONE

Udine, Sala Ajace

5 giugno 2004



Con il patrocinio del Comune di Udine



Un progetto culturale per Udine e per il Friuli

Raccogliendo diverse sollecitazioni che mi sono giunte, ho maturato la convinzione che sia giunto il momento di elaborare un progetto socioculturale capace di aggregare esponenti del mondo della cultura, delle professioni, studenti e in genere cittadini nel segno di una proposta unificante che rappresenti una segno importante di riflessione e di svolta per la comunità friulana.

La proposta, ancora solo embrionale e bisognosa dell'apporto di molti, può in questa fase essere abbozzata sommariamente e articolata per punti.

Identità locale e visione europea

Occorre sentire forte la tensione dell'identità, dell'appartenenza locale (Udine, Friuli) ma non come una 'gabbia' dorata. Non dobbiamo lasciarci imprigionare in un'identità predefinita (identità di ordine linguistico, etnico e religioso), che rischia di condizionare le percezioni e di non aiutare la comprensione della situazione reale: il principio da far valere è che "l'identità si nutre di alterità".

Friuli come laboratorio di integrazione culturale

Come docente e uomo di cultura pienamente radicato nella realtà friulana credo nel ruolo dell'Università, come luogo di elaborazione critica. La creazione dell'Università è stata voluta dalla gente, ma ora deve essere occasione di crescita e di apertura e non di ripiegamento e arretramento. Con la sua platea di oltre 15.000 studenti delle più diverse provenienze, l'Università deve cogliere l'occasione storica di fare del Friuli un laboratorio di integrazione culturale che sappia unire la tutela dell'identità con la sprovvincializzazione. Non si tratta di istanze inconciliabili; le due spinte ricoprono spazi e bisogni complementari e oltretutto la

loro coesistenza risponde a una grande motivazione etica che l'uomo di cultura deve saper esprimere e diffondere. Confronto di culture, di lingue, di esperienze: è questa la linfa vitale che misura la differenza tra tolleranza e accoglienza. Il mio sogno è che il Friuli diventi un crogiuolo di culture e di etnie dove non conti il colore della pelle o il certificato di nascita ma il contributo che si possa dare alla società civile.

Bisogna impossessarsi dei luoghi della città

Un grande antropologo, il francese Marc Augé, ha parlato dell'alienazione che si sprigiona dai non luoghi (un aeroporto, un supermercato decentrato dalla città o uno schermo televisivo) in cui si dissolve la nostra identità relazionale; come lo spazio dove tutto ciò è assente ma si è solo 'spettatori' e attori semmai di un processo meramente consumistico.

Dobbiamo ripristinare il tessuto sociale urbano, valorizzando emoltiplicando i luoghi e i modi degli incontri e della socializzazione a misura d'uomo.

La comunicazione oggi e il ruolo delle lingue straniere

La comunicazione e, come parte di essa, la familiarità con le altre lingue costituiscono oggi un requisito indispensabile per una formazione professionale competitiva e al passo con i tempi. In un mondo che vede abbattere giorno dopo giorno le frontiere tra stati, con un mercato del lavoro i cui orizzonti internazionali sono sotto gli occhi di tutti, non c'è dubbio che una corsia preferenziale sarà riservata a quanti includeranno nel proprio bagaglio formativo la familiarità con una o più lingue straniere, e non solo con l'inglese. Ma la scuola, ed in specie l'Università, è attrezzata per dare rispo-

ste a questa domanda di formazione linguistica? Da addetto ai lavori, posso dire che le Facoltà di Lingue stanno affinando sempre più la loro offerta didattica, con l'obiettivo di formare una figura versatile di laureato, che sappia unire alla competenza nella lingua letteraria e alle necessarie nozioni sulla civiltà e cultura dei paesi stranieri anche la padronanza dei linguaggi specialistici che sempre più pervadono la nostra vita di tutti i giorni; competenze che oggi sono indispensabili

La Facoltà di Lingue dell'Università di Udine, in particolare, che da tempo occupa un posto di prim'ordine nella graduatoria delle consimili facoltà d'Italia, è sicuramente in grado di far fronte alle esigenze dell'odierno mondo del lavoro preparando adeguatamente per i più diversificati sbocchi professionali, che non sono soltanto quelli consolidati

dell'insegnamento o della ricerca, della pubblicistica e della critica letteraria, dell'attività editoriale. Dalla nostra Facoltà potrà uscire infatti anche l'eurocrate, così come il redattore di manuali tecnici; lo specialista in comunicazione negli organismi internazionali ovvero il responsabile dell'ufficio estero di un istituto di credito o di un'azienda: tutte le figure cioè che hanno in comune l'uso consapevole e flessibile dello strumento linguistico.

La collocazione dell'Università di Udine nel contesto dell'Europa allargata a 25 paesi ci schiude nuove prospettive e ci mette in condizione di interpretare al meglio la complessità di questa fase storica.

Vincenzo Orioles
direttore del Centro Internazionale
sul Plurilinguismo dell'Università di Udine